

Rassegna del 27/04/2011

FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Corte dei Conti bacchetta la gestione Coni - La 1
Corte dei Conti bacchetta il Coni - Saporiti Martina

FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Lo sport rende alla mafia 15 mld - Lo scudetto dei 3
criminali - Sollazzo Boris

CORRIERE DELLO SPORT - Londra 2012, sui "Giochi verdi" scatta l'allarme smog - Fava 5
Franco

AUTHORITY

Corte dei Conti bacchetta la gestione Coni

IN F&M SPORT

La Corte dei Conti bacchetta il Coni

Se il 2008 evidenzia un risultato positivo per 5,6 mln, il 2009 segna un saldo negativo di 1,6 mln. Pesano acquisti di beni e servizi e contributi per attività istituzionali. I magistrati contabili chiedono maggiore equilibrio economico

MARTINA SAPORITI

Conti in rosso per il Coni. Dal controllo eseguito dalla Corte dei Conti sulla gestione finanziaria dell'Ente negli anni 2008 e 2009, emerge un quadro poco rassicurante: il Comitato ha chiuso il 2009 con segno negativo e ha registrato nell'ultimo triennio una pesante riduzione del suo patrimonio. Complici una diminuzione delle entrate, determinata soprattutto da una minore "attenzione" finanziaria da parte dello Stato, e i costosi interventi portati avanti durante il 2009, in particolar modo nel settore dell'impiantistica sportiva. Leggendo il documento di relazione della Corte al Parlamento, che descrive in dettaglio tutto il conto economico dell'Ente, si scopre che per il Coni il 2008 si è chiuso positivamente, con un valore della produzione di 466.229.636 euro a fronte di costi pari a 459.826.880 euro. Segue un risultato operativo di 6.402.756 euro e, quindi, un risultato d'esercizio positivo per 5.643.530 euro. Una buona notizia solo a metà, considerando che si tratta di numeri in considerevole decremento rispetto a quelli del 2007, dove si era registrato un risultato di esercizio pari a 12.266.498 euro.

Comunque, le cifre del 2008, sommate a quelle relative ai precedenti esercizi, hanno portato il patrimonio netto complessivo dell'Ente a 47.209.350 euro, facendo registrare un deciso aumento rispetto a quello dell'esercizio precedente equivalente a 41.565.820 euro. Basta aspettare un anno, tuttavia, e il quadro si fa decisamente meno

confortante. Nel 2009, infatti, il valore del patrimonio complessivo netto del Coni si è attestato a 45.516.540 euro, riducendosi rispetto all'esercizio del 2008 a causa della perdita del risultato di esercizio. Quest'ultimo si attesta infatti a meno 1.692.810 euro, un segno negativo determinato dalla differenza tra il valore della produzione di 459.011.877 euro, in contrazione rispetto a quello del 2008, e il costo della produzione pari a 460.854.143 euro, in lieve aumento rispetto al 2008.

Per capire meglio cosa si nasconde dietro a questi dati, bisogna sapere che il valore della produzione è dato dalla somma dei contributi e dei ricavi ottenuti sia dall'attività centrale sia dalle strutture territoriali (in quest'ultimo caso costituite soprattutto da contributi assegnati dagli enti locali per permettere lo svolgimento di attività sportive sul territorio). Tra queste, la voce di maggior consistenza è sempre riferibile al contributo dello Stato, che dal 2008 al 2009 è sceso da 450.526.080 a 445.347.358 euro.

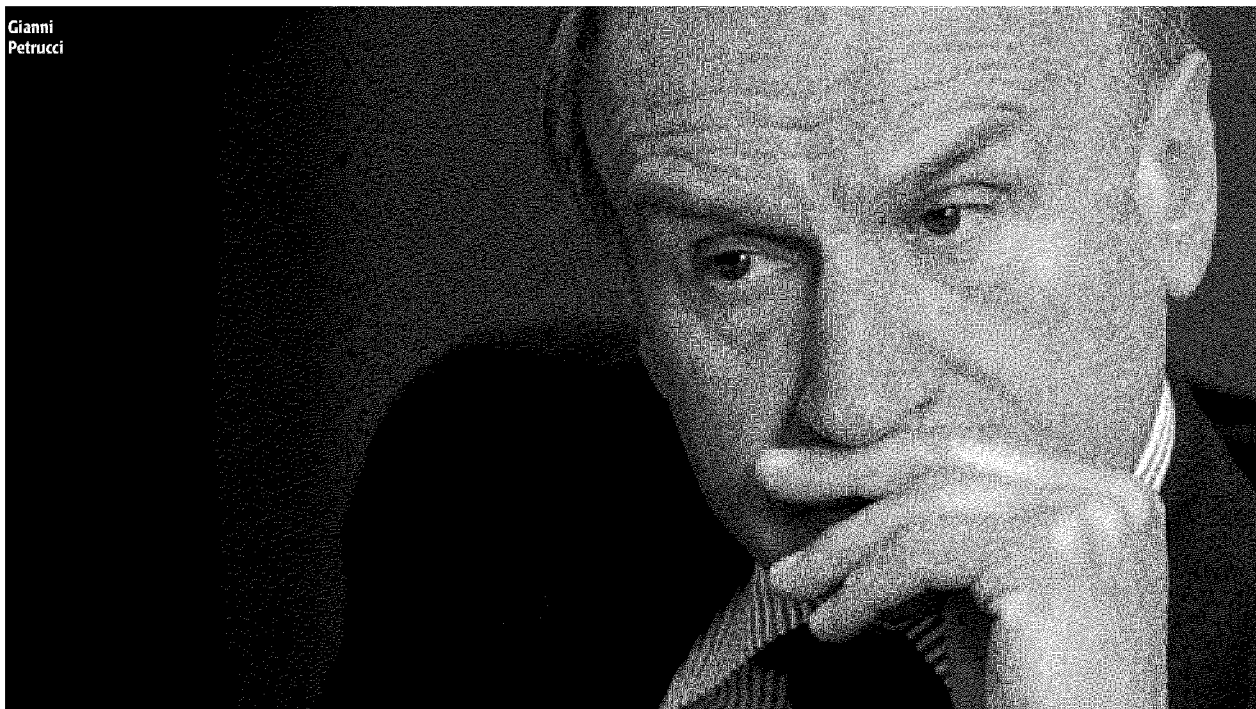
È questa la principale causa della contrazione nel valore di produzione registrato nel 2009, in caduta di circa l'1,55 % rispetto all'esercizio precedente. Al contrario, a pesare maggiormente sul costo della produzione, che nel 2009 è aumentato di 1.027.265 euro rispetto all'anno precedente, sono stati i contributi per l'attività istituzionale (291.955.676 euro a fronte di 264.939.130 euro del 2008), l'acquisto di beni e servizi (137.483.619 euro a fronte di 165.481.087 euro nel 2008) e i costi delle strutture territoriali. Per quanto riguarda la prima voce, l'au-



mento è dipeso dall'incremento dei contributi assegnati in favore delle attività istituzionali, ad esempio i maggiori contributi concessi alle Federazioni e agli altri Enti finanziati, per un valore pari a 15.047.000 euro. Senza dimenticare i contributi straordinari di 11.970.000 euro a fondo perduto in conto impianti erogati alla Coni Servizi, al di fuori del contratto di servizio, per la realizzazione del nuovo centrale del tennis al Foro Italico di Roma e gli altri investimenti in impiantistica sportiva che hanno pesato sulle casse del Coni per ben 27.998.000 euro. Analizzata la situazione economica dell'Ente, la Corte non può far altro che raccomandare prudenza.

In linea con quanto già espresso dal Collegio dei revisori in sede di approvazione del consuntivo 2009 e dalle Amministrazioni vigilanti in sede di approvazione della rimodulazione del budget 2010, infatti, chiede al Coni una gestione prudentiale del suo patrimonio, favorendo quelle scelte politiche in grado di assicurare l'equilibrio economico richiesto a un Ente di questa natura.

Ma se le notizie in merito al bilancio non sono proprio così entusiasmanti, qualche nota positiva c'è. La Corte sottolinea gli sforzi compiuti dell'Ente in direzione di un più efficace controllo integrato e di una maggiore trasparenza nella tenuta dei conti. Il Coni, infatti, ha adottato un sistema di contabilità civilistico-patrimoniale che gli ha consentito di fornire un quadro complessivo della propria situazione economico-patrimoniale, riuscendo a unificare nel bilancio i risultati della gestione relativa alla struttura centrale e quelli relativi alle strutture periferiche (Comitati regionali, Comitati provinciali e Fiduciari locali). In tal modo, sono stati resi omogenei i sistemi contabili del Coni, della Società di servizi e delle Federazioni sportive.



Gianni
Petrucci

CRONACA

Lo sport rende alla mafia 15 mld

A PAGINA II

| CRONACA

Lo scudetto dei criminali

In Italia il 10% dei guadagni della malavita organizzata, oltre 15 miliardi, deriva dallo sport e in particolare dal calcio. Il gioco mafioso non risparmia nessuno. Alla Toscana tocca la leadership delle scommesse truccate

BORIS SOLLAZZO

Quindici miliardi di euro. Il giornalismo investigativo, gli inquirenti e persino l'Ocse individuano nella crescente influenza della mafia nello sport, e in particolare nel calcio, una percentuale del 10% dei guadagni totali della criminalità organizzata. Un dato clamoroso, ma credibile. Perché il calcio ha un alto tasso di permeabilità alle mafie di ogni nazionalità, struttura e diffusione. Da quella orientale che, sembra, arrivò addirittura ai Mondiali 2006, a quelle dell'Est Europa, dai faccendieri russi - chiedete ai procuratori più scafati e vi racconteranno aneddoti da commedia noir sui boss russi e il calcio - al sistema appena smantellato (forse) di corruzione arbitrale in Germania. Ma i 15 miliardi suddetti, e supposti, riguardano l'Italia, in cui l'infiltrazione mafiosa è inevitabilmente più ramificata e costante. E in particolare nel calcio, industria di proporzioni enormi e fabbrica dell'immaginario collettivo. Lo sport tutto è a rischio di gioco mafioso: dal doping sistematico sul ciclismo alle scommesse sul tennis, nessuno può dirsi senza peccato. Ma le due squadre rosarnesi sequestrate alla 'ndrangheta - come annunciato dal procuratore della Repubblica di Reggio Calabria Pignatone, in un'operazione da 190 milioni di euro - ci dicono che la punta dell'iceberg è nel pallone. Molto, per ora, è affidato all'intuizione e alle indagini che procedono ancora a tentoni, prive come si è di collaboratori di giustizia che descrivano la rete (non quella calcisti-

ca, ma quella mafiosa): Piero Grasso, procuratore nazionale Antimafia, dubita della possibilità di riciclare denaro sporco con efficacia nel calcio, dal momento che sarebbe improduttivo e in perdita, mentre Libera sostiene che l'imprevedibilità delle quotazioni ufficiali dei giocatori e il sistema economico-calcistico favoriscano la ripulitura del denaro. Raffaele Cantone, giudice ed ex pm dell'antimafia di Napoli, che nel suo *I Gattopardi* (Mondadori) dedica un intero capitolo al dio pallone, si sofferma però sul calcio come macchina del consenso: dalle foto di Maradona e Juary fino ai capoclan che ad Hamsik ritrovano la macchina rubata. C'è un filo nero che unisce, per esempio, la Napoli criminale e la Napoli calcistica, nell'inconsapevolezza ingenua dei campioni, e come opportunità di creare legami di alto profilo. Ma è forse il caso Potenza Calcio e del giovanissimo presidente Postiglione, che risale al 2009, a essere una fotografia dell'abisso mafioso che si è aperto in questo settore: lì il calcio-scommesse, la macchina del consenso, le infiltrazioni di 'ndrangheta e camorra nella politica, nell'economia (c'era anche un progetto stadio) e nella società ha raggiunto vertici tragicomici. E non è una caratteristica solo del Sud Italia: se il turnover di direttori sportivi e procuratori al meridione crea una rete fitta di condizionamento dei risultati, è vero anche che una delle regioni con il tasso più alto di scommesse truccate è l'insospettabile Toscana. Una piovra, un mastino di centrocampio rubapalloni la mafia



nel calcio, che condizionerebbe una trentina di partite a campionato con risultati sportivi ed economici completamente falsati. E le curve non stanno a guardare: la manovalanza, spesso, si trova sugli spalti degli stadi, zona franca in cui la criminalità e la tifoseria organizzata trovano, a volte, comunione di intenti.

Dal club alle puntate Quali sono i livelli della mafia nel pallone

La mafia ha tre livelli di penetrazione nel calcio: quello del consenso di massa, la squadra di calcio come strumento di propaganda e influenza sul territorio; quello "esterno": il calcio-scommesse, il vecchio picchetto o totonero, soprattutto nelle serie minori (la A è più rischiosa, troppi riflettori); quello diretto: entrare in un'industria che ha pochi e inefficienti controlli consente acrobazie criminali eccezionali. Livelli che si riscontrano anche in altri settori e in studi accurati come quelli di Daniele Poto, *Le mafie nel pallone* (Gruppo Abele), il dossier sul calcio del 2010 di Libera di Don Ciotti (calciatore in gioventù), *Calcio Mafia* di Declan Hill (Rizzoli: si parte dai mondiali del '90!) e *Indagine sul calcio* (Bur) di Oliviero Beha. Una linea di interpretazione che è evi-

dente anche dalle parole del giornalista e studioso Giovanni Marinetti, titolare della seguitissima rubrica "Io non mafio". «L'impressione è che al Nord l'interesse sia principalmente di tipo economico e al Sud le mafie usino il calcio per rafforzare la loro presa sull'immaginario del territorio. Il calcio, insieme alla religione, è un forte collante identitario. L'episodio dello striscione sul 41 bis a Palermo è un caso scuola: la mafia in quell'occasione ha, ancora una volta, dimostrato la sua forza e la sua capacità di pressione sul territorio. Anche in luoghi che si immaginano chiusi, come le curve».

Londra 2012, sui "Giochi verdi" scatta l'allarme smog

A 15 mesi dal via superati i livelli di inquinamento della Ue. A rischio tutte le prove di resistenza

Biglietti, lotteria chiusa sul web: i tagliandi da nababbi i più richiesti

Si è conclusa a mezzanotte la lotteria dei biglietti per l'Olimpiade di Londra. Due mesi fa era partita sul web la colossale rivendita dei 6,6 milioni di tagliandi, il cui prezzo varia da un minimo di 20 sterline (23 €) a un massimo di 2.300 euro per la cerimonia di apertura del 27 luglio 2012. I ticket di cari (e più richiesti) per la finale dei 100 metri con Usain Bolt: ben 1.800 euro.

Le richieste maggiori per atletica, nuoto e ciclismo su pista. Mentre poco o niente per hockey su prato e pallamano, sport sconosciuto in Gran Bretagna. Ma solo il 24 giugno i biglietti verranno assegnati ai rispettivi richiedenti. «In molte gare ci sarà la lotteria, visto che la richiesta ha superato la disponibilità - ha dichiarato alla BBC Sebastian Coe - In realtà solo il 75% dei posti disponibili nei 26 sport nel programma dei 26 giorni di gare, è accessibile al pubblico. Ma la percentuale cala al 50% per gli avvenimenti clou, l'altra metà va a famiglia olimpica, federazioni e sponsor». Coe non esclude una seconda lotteria, quando cioè saranno definiti i tornei degli sport di squadra.

f.fa.

di Franco Fava

Mancano 15 mesi esatti al via dei Giochi olimpici di Londra (27 luglio - 12 agosto 2012). Ma nella frenetica metropoli britannica, alle prese con gli ultimi preparativi del matrimonio reale e ai timori legati a eventuali azioni terroristiche, c'è un altro allarme che inquieta stavolta i principi dello sport. Quello sullo smog. Ed è già polemica sui rischi per gli effetti dell'inquinamento che nella città olimpica ha superato di due volte il limite di sicurezza stabilito dalla Comunità europea. Solo a Londra quest'anno sono stati più di 35 i giorni di eccessivo inquinamento, tetto imposto dalla Ue

L'allarme è stato lanciato dal Dipartimento dell'Ambiente, il quale sollecita anche misure dragoniane in vista dell'Olimpiade, in particolare per quegli sport di resistenza, come maratona, marcia e ciclismo, particolarmente sensibili alle condizioni dell'aria. Anche perché i Giochi sono in programma in piena estate e in caso di alte temperature risulterebbe micidiale la miscela calore-smog. Una combinazione che nell'estate 2003 fu drammatica con 799 morti nell'arco di due settimane di agosto. Ipotesi verosimile dopo le temperature registrate nel weekend di Pasqua, le più elevate da

30 anni con punte di 27 gradi, più di Lisbona, Madrid e della stessa Roma. Inoltre le due maratone (con partenza e arrivo nel centralissimo Mall) si correranno a cavallo di mezzogiorno il 5 e il 12 agosto.

Tre anni fa, il problema smog interessò anche Pechino. A sollevarlo per primo fu il primatista mondiale della maratona, l'etiope Haile Gebrselassie con la sua rinuncia a correre sulle strade inquinate di Pechino. Lì il problema fu risolto (meglio dire limitato), con l'imposizione di misure draconiane, come la chiusura delle fabbriche in un raggio di 100 km e l'introduzione delle targhe alterne.

Ma Londra sarà capace di arrivare a tanto? Sotto accusa c'è la politica del governo Tory-Liberal. «E' uno scandalo il silenzio dell'Esecutivo sul peggioramento dell'aria da parte di un Esecutivo che si era definito "verde"», ha tuonato Simon Birkett, leader della campagna per "Un'aria più pulita a Londra".

Intanto si registra imbarazzo da parte del comitato organizzatore, il cui presidente, Lord Sebastian Coe, aveva promesso di realizzare l'Olimpiade più verde della storia. Mentre nemmeno il sindaco di Londra vuol prendere in esame l'ipotesi di un ulteriore giro di vite sul traffico privato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

